

La guerra di presidi e professori

Pubblicato: Venerdì 3 Marzo 2006

«Controlliamo tutte le uscite e cerchiamo di fare in modo che i ragazzi non incontrino sconosciuti».

Presidi e professori hanno indossato gli abiti discreti dei genitori "pro tempore" da quando la droga, cocaina, non "fumo", ha cominciato a girare tra i banchi. Il **professor Maurizio Tallone, preside del liceo Classico "Cairolì"**, non nasconde la preoccupazione. «La soglia di attenzione è altissima, ma sappiamo bene che può non bastare. Certo, se un ragazzo ha in classe comportamenti strani, è violento o eccitabile, ci preoccupiamo di capire che cosa gli stia succedendo, chiediamo la collaborazione della famiglia che a volte non c'è».

Non è facile accettare, o ammettere, che il proprio figlio "non è più quello di prima" nemmeno a casa e riconoscere che non tutti i problemi possono essere archiviati alla voce "adolescenza". Allora i **professori** vanno avanti da soli, **scavano con discrezione e se il caso avvertono le forze dell'ordine**.

«Non possiamo e non vogliamo fare i poliziotti, non è il nostro compito – dice ancora il professor Tallone -, però possiamo creare **le condizioni perché spacciatori e clienti non si incontrino**. Per questo, ad esempio, **abbiamo chiesto alla Provincia** di aiutarci a "blindare" tutte le uscite del liceo e monitorare i muri esterni con vari sistemi di sorveglianza e abbiamo avuto **incontri con i poliziotti di quartiere**. Casi eclatanti in questi due anni non ne abbiamo avuti, ma in passato sì e non possiamo che restare vigili».

In prima linea, a fronteggiare il fenomeno, il preside, i professori e il personale non docente, il "mitico" bidello che vede e ascolta nei corridoi, un po' complice un po' "grillo parlante".

«Il problema è davvero molto serio e delicato. Fin da quando sono arrivato ho cercato di dare un segnale forte agli studenti, voglio che sappiano che non siamo impreparati o sprovveduti, ma non ho la presunzione di pensare che la situazione è sotto controllo.

Io ho **1150 studenti e un edificio che è un gruviera**: facciamo quello che possiamo». La sfida più grande è affidata ai ragazzi.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it